

Bozza non corretta

“ENERGIA”
primo precursore dello sviluppo sostenibile

Mi sia consentito innanzitutto di porgere un cordiale saluto alle autorità, ai graditi ospiti ed a voi tutti, grazie per l’attenzione che ci dedicate, benvenuti a questo convegno regionale.

Il tema sul quale vogliamo porre l’attenzione è di grande attualità e le soluzioni che i Governi Nazionale e Regionale, nonché gli enti e le imprese interessate vorranno attuare, serviranno a farci capire quale sarà il futuro del nostro paese.

L’energia come primo precursore dello sviluppo sostenibile, ci è sembrato lo slogan migliore per titolare questo convegno.

Esso infatti partendo dalle esigenze di crescita del sistema economico e produttivo, intende identificare nell’energia l’elemento propulsore, sia per quanto riguarda le potenzialità intrinseche, sia per quanto attiene alle ricadute sull’intero sistema socio-economico.

Per una Organizzazione Sindacale come la UILCEM che opera nei settori della Chimica, dell’Energia, dei Servizi e del Manifatturiero, che è chiamata quotidianamente a confrontarsi con le problematiche energetiche e ambientali, oltre che con i temi dell’occupazione e della difesa dei diritti dei lavoratori, con i temi della competitività delle aziende, con le problematiche di sicurezza nei luoghi di lavoro, tutti aspetti collegati all’unico grande tema dello sviluppo;

per una Organizzazione Sindacale che non è mai spettatrice, ma protagonista nei processi di innovazione e di trasformazione, l’odierno convegno, non può essere considerato un adempimento, una occasione per ottenere visibilità ne tanto meno l’opportunità per uniformarsi ad una tendenza diffusa.

Per la UILCEM questo appuntamento, in un clima di sincera collaborazione, vuole essere un momento di riflessione, un momento di confronto e di verifica.

Da esso intendiamo trarre spunti per proposte concrete, senza rinunciare a muovere eventuali critiche e senza sottrarci ad una sana autocritica.

“Sviluppo” è un termine generico con il quale si intende indicare qualunque processo che abbia come effetto una crescita; ma in questo senso sono stati considerati come “sviluppo” processi e tecnologie, che, seppur concepiti per alleviare la fatica dell’uomo e per accrescere la produzione di beni, hanno finito per produrre danni sociali ed ambientali.

Il termine “sviluppo” viene associato ai processi economici che producono una continua crescita del PIL e di altri parametri economici, anche se trascurano spesso alcuni aspetti sicuramente non secondari, come le ricadute sull’ambiente ed i “costi umani”.

Questa concezione di “sviluppo, fatta di luci ed ombre, che considera il danno arrecato come inevitabile “prezzo” da pagare, ha determinato una sorta di contrapposizione fra la necessità dello sviluppo e la sostenibilità dello stesso.

Una falsa contrapposizione, se si esce dalla logica di uno sviluppo inteso come capacità di consumare, per entrare in un’ottica nella quale i consumi tengono conto degli interessi generali e vengono finalizzati al conseguimento di vantaggi comuni.

In fondo i guasti che contraddistinguono il nostro tempo, sia quelli ambientali che quelli sociali, possono trovare la loro radice e la loro causa nella assenza del principio di solidarietà da parte dei

sistemi di produzione, delle regole di mercato, dei modelli economici.

L'energia in tutte le sue forme, in una società moderna costituisce uno dei principali, forse il principale fattore e indicatore di sviluppo, di benessere sociale e pertanto di occupazione, di reddito, di stabilità sociale.

E' anche vero tuttavia che l'energia, nei processi di trasformazione e di utilizzazione, continua a rappresentare un bene ad elevato impatto ambientale.

Questo dualismo che caratterizza la materia sarà sempre più pressante nel futuro, in vista dell'auspicato sviluppo economico e sociale, di quelle popolazioni che nel terzo e quarto mondo non hanno ancora accesso alle moderne tecnologie.

Il futuro delle nostre società sarà sempre più legato alla capacità di coniugare la crescita economica e sociale, con la tutela ambientale.

Ciò sarà possibile attuando politiche e applicando tecnologie volte ad ottimizzare i consumi di energia, in vista di una riduzione degli stessi, facendo sempre più ricorso a fonti di energia rinnovabile, utilizzando tecnologie che possono consentire, con minore impatto ambientale, la utilizzazione di combustibili a più basso costo.

Tramontato il mito dell'energia nucleare, quale soluzione al problema energetico, a causa delle note problematiche connesse alla sua utilizzazione ed allo smaltimento delle scorie, un ripensamento in questa direzione potrebbe derivare esclusivamente dalla ricerca sul nucleare pulito di nuova generazione.

Attualmente in assenza di tecnologie alternative, le fonti primarie attualmente disponibili restano quelle tradizionali, e fra queste, i combustibili fossili continuano a rappresentare la principale voce.

La dipendenza mondiale dai combustibili fossili pone seri interrogativi in ordine alla limitata consistenza della riserva degli stessi, in ordine agli effetti sul clima e sull'ambiente che si avrebbero in seguito al mantenimento degli attuali livelli di emissioni.

Nel 1987 la Commissione Mondiale su "ambiente e sviluppo" dell'ONU, definì lo sviluppo sostenibile come: " lo sviluppo che è in grado di soddisfare i bisogni delle generazioni attuali, senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri bisogni".

Questa definizione ha in sé un altissimo contenuto etico, in quanto assegna non soltanto ai Governi, agli Enti, alle Imprese, ma anche ai singoli individui il compito e la responsabilità di tenere comportamenti adeguati, tali da tutelare l'ambiente dell'intero pianeta. Le azioni, le scelte, dovrebbero essere accompagnate, sempre, da una valutazione degli effetti nei confronti dell'ecosistema ed i comportamenti improntati al minore impatto ambientale.

Non meno inquietanti appare la realtà del mercato internazionale del petrolio e del gas.

L'attuale monopolio rappresenta una grossa incognita ed un potenziale elemento di destabilizzazione per l'intera economia mondiale.

Per quanto attiene gli approvvigionamenti serve un più stretto coordinamento tra i paesi europei.

Occorre creare un unico mercato continentale con regole condivise da tutti, così come occorre assicurare massima coerenza ed impegno tra governi e commissione europea, per diversificare i fornitori ed il mix delle fonti primarie.

In questo contesto la disparità delle forze in gioco fa sì che i singoli paesi siano deboli nei negoziati nei confronti dei grandi paesi produttori.

Purtroppo l'Italia, fra i grandi paesi europei, costituisce l'elemento di maggiore vulnerabilità poiché, per soddisfare il proprio fabbisogno dipende dall'estero, per quasi il 90%.

Nonostante sia complessivamente cresciuta nella società, la sensibilità nei confronti delle problematiche ambientali, nel nostro paese, una politica dei consumi non adeguatamente orientata, una complessiva sottovalutazione del problema, ed una carente opera di informazione da parte di chi ha avuto il compito di gestire la "cosa pubblica", hanno condotto ad un ulteriore aumento delle emissioni, allontanando l'Italia dagli obiettivi assegnateci dal protocollo di Kyoto.

In campo internazionale l'accesso ai consumi industriali di paesi come la Cina e l'India, ha determinato una impennata dei consumi energetici, incrementando notevolmente le emissioni in atmosfera di gas clima-alteranti, con la conseguenza che gli effetti delle alterazioni climatiche, divengono sempre più drammaticamente evidenti.

La nostra regione, a tale riguardo, deve purtroppo registrare numeri che la collocano agli ultimi posti in tutte le classifiche, dalle quali è possibile far risaltare il grado di insensibilità, nei confronti delle tematiche ambientali.

Il primato negativo di unica regione europea a non disporre ancora di un piano energetico è indicativo di una tendenza che deve assolutamente essere invertita.

Con il nuovo Titolo V, la Costituzione, dando compiutezza al processo di decentramento avviato con la legge Bassanini, ha individuato l'energia fra le materie da trattare con legislazione concorrente fra Stato e Regioni ed ha assegnato alle Regioni il compito di redigere piani energetici compatibili con le risorse e le esigenze del territorio.

Le scadenze incalzanti dettate dal protocollo di Kioto, impongono anche alle Regioni di indicare, programmare ed attuare interventi finalizzati a ridurre le emissioni di gas clima-alteranti. Da ciò l'urgenza di varare un Piano Energetico Regionale.

La consapevolezza del grave ritardo registrato nella approvazione del Piano Energetico Regionale rischia di condizionare la discussione per l'urgenza di concordare e concludere in tempi brevi.

Noi al contrario riteniamo che un documento così complesso e dalle molteplici ricadute in campo economico e occupazionale, meriti un profondo studio, accurate analisi e dettagliata programmazione degli interventi.

I piani energetici, sia quello nazionale che quelli regionali, rappresentano gli strumenti fondamentali della politica energetica del paese nella sua globalità.

La centralità della materia, visto l'intimo legame fra energia e ambiente, la necessità di trarre indicazioni in ordine alla domanda e fornire indirizzi coerenti sull'offerta e la pianificazione in materia energetica per settori, come i trasporti, il settore agricolo,

l'edilizia, il settore idrico, l'industria, lo smaltimento dei rifiuti, la sanità, ci fa comprendere come i piani energetici e per quanto ci riguarda il piano energetico della Sicilia, costituisce il principale strumento di sviluppo del territorio.

I piani energetici infatti, assumono una tale centralità che, sviluppo e piano energetico, diverranno sempre più sinonimi, e ciò non solo per la già accennata trasversalità rispetto agli altri piani regionali, territoriali e di settore, ma anche per le opportunità che in termini di investimenti ed in termini occupazionali ne potrebbero derivare.

Il Professor D'Ispenza conosce le nostre riflessioni sul tema e sa che noi della UILCEM abbiamo molto apprezzato l'egregio lavoro elaborato dal Dipartimento di Ricerche Energetiche ed Ambientali dell'Università di Palermo, per le accurate analisi svolte, per la puntualità dei dati acquisiti ed elaborati, per la esaustiva descrizione delle realtà e per la vastità delle prospettive.

In quel documento, nulla è stato tralasciato ed i contenuti evidenziano obiettività e rigore scientifico.

Occorre adesso comprendere in che modo quel documento inciderà nella costruzione del Piano Energetico Regionale, così come non sappiamo quanto dei nostri suggerimenti forniti, in occasione degli incontri avuti con il Governo della Regione Siciliana, saranno presi in considerazione.

Qualche accenno sul sistema elettrico

italiano:

Nel 1999, in ottemperanza alle direttive Europee, con il Decreto Bersani, è stato avviato il processo di privatizzazione e liberalizzazione del settore elettrico.

Quello che ne è conseguito è stato lo smembramento dell'ENEL ed alla sua vendita a privati italiani ed europei, anche se adesso si è rafforzata con l'operazione Endesa. Quella è stata una operazione che ha consentito per un verso l'afflusso di capitali alle casse dello stato, per altro verso ha comportato la perdita del patrimonio statale.

Inoltre l'operazione ha ridotto considerevolmente la competitività complessiva, in campo internazionale, delle aziende operanti nel settore, esponendole alla concorrenza delle aziende estere divenute più competitive.

Il tutto si è realizzato con la perdita di 60.000 posti di lavoro, solo nel diretto, senza alcun confronto con il sindacato.

I risultati promessi dalla liberalizzazione erano: la nascita di nuove imprese, nuovi servizi, nuove alleanze industriali, accelerazione degli investimenti, afflusso di nuovi capitali.

Per quanto ci riguarda ci aspettavamo: un sistema energetico in grado di garantire continuità e sicurezza del servizio, il miglioramento della sostenibilità ambientale nei processi di produzione, una bolletta elettrica meno cara per le famiglie, un costo inferiore dell'energia elettrica, considerato che il costo del kw/h, in Italia, è mediamente del 30% in più degli altri paesi europei.

L'abbassamento del costo dell'energia elettrica era ed è necessaria per rendere competitive le nostre produzioni, a cominciare da quelle chimiche.

In Italia si continuano a chiudere gli impianti chimici con assoluta miopia industriale, cosa gravissima che se aggiunta alla strategia di società come l'ENI, unica grande azienda che produce chimica

nel nostro paese, che continua a pensare che la chimica è una produzione di abbandonare, ne consegue che l'Italia continua ad importare chimica per diversi milioni di euro provocando un deficit pesantissimo della bilancia commerciale italiana.

L'abbandono delle produzioni chimiche, per la loro pervasività negli altri settori dell'intero sistema industriale, aggraverebbe irreversibilmente l'attuale crisi che sta vivendo l'industria nel nostro paese, che invece va rimossa se si vuole evitare che l'Italia diventi sempre più mercato e meno produzione.

Noi della UILCEM, da anni, continuiamo a sostenere che se si vuole dare una risposta vera alla crisi di crescita che ha vissuto e continua a vivere il nostro paese, nonostante l'attuale ed in qualche modo inaspettato 2%, occorre dare una risposta vera al costo insostenibile dell'energia ed al consolidamento e sviluppo delle produzioni chimiche.

A questo proposito ci conforta la dichiarazione fatta dell'attuale ministro delle attività produttive, On. Bersani, in occasione dell'ultimo incontro avuto con il sindacato il 28 febbraio c.a., quando ha sostenuto che la chimica è una produzione strategica per il paese, per cui va difesa e vanno consolidate e sviluppate le attuali produzioni della chimica di base, a cominciare da quelle dell'etilene.

Si tratta adesso di capire come il Governo riuscirà a convincere ENI a modificare la sua strategia industriale, quali misure assumerà per rispondere al problema energetico e come più complessivamente affronterà le problematiche legate allo sviluppo del paese.

Qualche considerazione di carattere generale del sistema elettrico siciliano **(Infrastrutture e reti)**

Le reti rappresentano l'elemento essenziale per la realizzazione di un sistema energetico efficiente e versatile.

Nella prospettiva di un sistema avanzato, proiettato sempre più verso lo sfruttamento delle energie rinnovabili, verso il ricorso alla co-generazione e la diffusione delle tecnologie dell'idrogeno, l'efficienza, l'affidabilità e la capillarità della rete elettrica e della rete di distribuzione del metano, rappresentano una condizione irrinunciabile.

In occasione del Forum, forti della nostra esperienza nel settore elettrico, non abbiamo risparmiato critiche e perplessità sullo stato delle reti e sulla loro inadeguatezza per la realizzazione di un sistema a generazione distribuita, premessa per lo sfruttamento delle energie rinnovabili.

Abbiamo inoltre espresso grande preoccupazione per l'assetto che avrebbe la rete se, fra qualche mese, si attuasse il programma dell'ENEL Produzione, con l'avviamento del nuovo ciclo combinato di Termini Imerese, con la fermata definitiva della centrale di Porto Empedocle e del terzo gruppo di Termini Imprese e con la collocazione allo stato di riserva fredda del quarto gruppo di T. I.

Con questo assetto il rischio di black-out risulterebbe moltiplicato poiché, nella centrale di Termini Imerese, unico impianto della Sicilia occidentale a rimanere in produzione, in caso di disservizio dell'unica turbina a vapore o del condensatore annesso, la potenza sviluppata dai cicli combinati verrebbe drasticamente ridotta o annullata.

Non ci risulta che l'allarme da noi lanciato a suo tempo abbia avuto alcun effetto, cogliamo l'occasione per reiterarlo, nella speranza di avere maggiore ascolto.

Analogamente a quanto già detto a proposito della rete elettrica, anche la rete del gas è elemento indispensabile nel contesto di un Piano Energetico.

La copertura dell'intero territorio regionale con la rete del gas è preliminare a qualunque iniziativa di risparmio energetico e di sviluppo compatibile nel breve periodo, se si considera ad esempio, che per la produzione di calore e di freddo, il semplice passaggio dalla energia elettrica ad una fonte primaria come il gas, produrrebbe il dimezzamento dei consumi di energia a parità del beneficio.

Inoltre, in una prospettiva di medio-lungo periodo, nel quadro di un auspicabile sviluppo della tecnologia dell'idrogeno, la rete costituirebbe uno dei sistemi per la veicolazione di questo gas.

Dal settore dei trasporti proviene circa il 30% del totale delle emissioni di GHG e da questo settore dovrà provenire il massimo contributo per il loro abbattimento.

Sappiamo bene che questo è un problema annoso, mai affrontato in modo sistematico ed organico, nonostante la grande disponibilità di risorse finanziarie.

Questi dati evidenziano un ruolo marginale della Sicilia nei piani dell'ENEL Distribuzione, dalla quale ci aspettiamo una inversione di tendenza, anche perché a causa delle criticità della rete elettrica di AT-MT-BT viene drasticamente limitato il contributo delle rinnovabili, soprattutto dell'eolico, così come ci aspettiamo una inversione di tendenza nella produzione di energia elettrica in

Sicilia, che va consolidata e sviluppata attraverso la riconversione delle centrali di Augusta e Porto Empedocle.

Per queste motivazioni, tra l'altro, abbiamo realizzato uno sciopero regionale il 30 marzo scorso, molto partecipato non solo da parte dei lavoratori interessati, ma anche con una massiccia presenza dei cittadini e delle istituzioni locali interessate.

La rete dei trasporti:

La crescita del prezzo del petrolio ed i conseguenti aumenti del costo dei combustibili, l'esigenza di ridurre l'incidenza dei costi per il trasporto, la richiesta di sicurezza delle strade, il bisogno di garantire mobilità e restituire vivibilità ai centri urbani, (fortemente compromessi dalle emissioni degli scarichi degli autoveicoli), associati ad una politica di contenimento dei consumi energetici, non può che far risaltare l'urgenza di una seria politica dei trasporti.

Una risposta potrebbe derivare guardando seriamente ad un utilizzo consistente dell'idrogeno nell'auto-trazione, in modo di poter programmare un ricambio del parco autoveicoli con un conseguente, anche se graduale, abbandono dei derivati del petrolio.

Sono note le carenze del sistema ferroviario, del sistema autostradale e viario in genere, del sistema aeroportuale, delle potenzialità tanto decantate ma altrettanto trascurate del trasporto marittimo.

Noi esprimiamo perplessità sulle reali possibilità di incidere, non solo sul sistema energetico, ma anche sul sistema socio-economico, se non verrà data attuazione a tutte le buone intenzioni manifestate nella nostra Regione e a tutte le opere incompiute in materia di trasporti.

Abbiamo sempre ritenuto che è stato un errore avere rinunciato alla costruzione del ponte sullo stretto, perché assieme alle esigenze su esposte, avrebbe significato il giusto completamento di un sistema di trasporti moderno ed efficiente.

L'efficienza energetica nell'edilizia

A conferma di quanto detto prima a proposito della importanza della materia energetica, per le ricadute in termini di sviluppo e in termini occupazionali basti considerare il settore dell'edilizia.

La materia è rilevante sotto il profilo quantitativo, perché è notevole il contributo in termine di risparmio energetico che questo settore può offrire in materia di climatizzazione e di sfruttamento delle fonti rinnovabili, ed è notevole sotto il profilo qualitativo, visto che ad essa si lega anche l'aspetto del confort, della salubrità, della qualità dei materiali, della qualità architettonica.

Esiste già una legislazione in materia, non ancora recepita a livello regionale.

Si tratta della Direttiva 2002/91/CE sul rendimento energetico nell'edilizia, recepita in Italia con il Decreto Legislativo 192/2005, essa potrà fornire, oltre che indubbi vantaggi di carattere ambientale, anche rilevanti opportunità di crescita e sviluppo economico per il settore dell'edilizia.

Con l'applicazione del Decreto, la certificazione energetica degli edifici, sia quelli di nuova costruzione, che quelli sottoposti a ristrutturazione, farà parte dei requisiti commerciali dell'immobile.

Le caratteristiche energetiche dell'edificio saranno elemento fondamentale nella valutazione dell'immobile e requisito per accedere a benefici di carattere fiscale, quali la riduzione degli oneri di urbanizzazione, dell'imposta sugli immobili, etc

Le fonti energetiche

La Regione Siciliana è dotata di un sistema energetico sviluppato per la presenza di significative risorse di idrocarburi, di impianti di raffinazione e di grandi impianti termoelettrici.

In Sicilia risulta installata una potenza di oltre 5000 Mw che potrebbe apparire spropositamente esuberante se non si tenesse conto della potenza costantemente erogata verso il continente(circa 600 Mw con punte di 800 Mw) e della vetustà di una buona parte degli impianti che esige frequenti e prolungate fermate per manutenzione.

Negli ultimi anni è stata realizzata la trasformazione di alcuni gruppi termoelettrici di tipo tradizionale in cicli combinati, con il conseguente passaggio dalla combustione ad olio alla combustione a metano.

Queste soluzioni anche se rappresentano un passo in avanti sotto il profilo ambientale, per la minore nocività delle emissioni e per il migliore rendimento che realizzano, non costituiscono una soluzione applicabile in modo generalizzato, per la limitatezza delle forniture di gas, e per la convenienza a destinare questo combustibile ad usi più vantaggiosi.

Nella prospettiva di una riqualificazione di impianti termoelettrici e petrolchimici non ci sentiamo di escludere il ricorso a combustibili meno pregiati ed a più basso costo, derivanti da processi di raffinazione, quali il pet-coke, combustibili il cui impiego consente la eliminazione di scarti che non avrebbero altra utilizzazione . **Tutto ciò ovviamente nel rispetto dei vincoli di tutela ambientale, mediante il ricorso alle più moderne tecnologie e ai più sofisticati sistemi di controllo.**

In Sicilia abbiamo una grande disponibilità di fonti rinnovabili, ma anche un modesto grado di sfruttamento, con particolare riferimento alla energia eolica e alla energia solare, rese disponibili da valori di irradianza al suolo fra i più alti d'Europa.

Altri contributi potrebbero provenire dallo sfruttamento delle biomasse, da eventuali attività agro-energetiche orientate alla produzione di bio-combustibili, dalla combustione della parte biologica dei RSU.

Qualche considerazione va fatta sulla annunciata e molto travagliata costruzione dei termovalorizzatori in Sicilia.

Non vi è alcun dubbio che se nella nostra isola, come nel resto del paese, avessimo affrontato seriamente il problema della raccolta differenziata e il riciclaggio, e se attraverso un preventivo e maggiore coinvolgimento, una vera convenienza economica per i cittadini, ed un controllo più attento verso le problematiche ambientali conseguenti, probabilmente avremmo già risolto il problema.

Non si capisce quali sono i motivi che frenano queste scelte, anzi, forse sono troppo evidenti.

E' comunque fuor di dubbio che la soluzione di trasformare rifiuti in energia, risulta ragionevolmente ed economicamente valida, perché riduce considerevolmente la massa dei rifiuti, anche se il 25% di essa, rappresentata dalle ceneri e dai residui, cioè da materiali che nonostante la classificazione di "rifiuti non pericolosi", deve essere stoccata con particolare cura, per cui non viene eliminato il problema delle discariche.

Carta, plastica, vetro, metalli, sono tutti materiali che possono essere considerati scarti, ed in quanto tali rimanere all'interno del ciclo produttivo.

Anche il cosiddetto "umido", cioè la parte biologica dei rifiuti, può essere trasformata in risorsa ed acquisire valore grazie ai naturali processi di trasformazione. Questa risorsa chiamata "compost" è utilizzabile in agricoltura e in mancanza di impieghi più nobili, come combustibile, rientra nella categoria delle biomasse.

Naturalmente, in attesa di nuove tecnologie che risolvano il problema dei rifiuti riducendo, o meglio ancora, eliminando le emissioni di SO₂ così come sostiene l'attuale Ministro dell'Ambiente, Pecoraro Scanio, il tutto va affrontato con le migliori tecnologie esistenti e con tutte le accortezze necessarie, tenendo sempre presente, che va in qualsiasi modo, salvaguardata innanzitutto la sicurezza e la salute dei cittadini.

Stesse considerazioni vanno fatte per la costruzione dei rigassificatori.

L'esigenza della costruzione deriva dalla necessità di incrementare e diversificare l'approvvigionamento energetico, mediante il GNL (Gas Naturale Liquefatto), per non incorrere in situazioni di criticità come è già capitato recentemente e per avere una possibilità in più di contenere il prezzo per le famiglie.

I rigassificatori possono essere un valido strumento in questa direzione.

E' consigliabile in ogni caso, per qualsiasi forma di produzione di nuova energia, favorire accordi territoriali, correlati alla produttività e all'utilizzo di energia prodotta localmente, allo scopo di pervenire a prezzi favorevoli e creare condizioni vantaggiose e competitive per le imprese industriali e commerciali esistenti entro ambiti territoriali e distretti produttivi.

Si alzerà in tal modo anche il livello di consenso e di partecipazione delle popolazioni interessate.

Molta più attenzione e molti più investimenti occorrerebbe destinare al vettore idrogeno, e alle tecnologie connesse al suo impiego, (celle a combustibile), considerando che in Sicilia esiste già una discreta disponibilità di questo gas, dovuta ad alcune attività del settore chimico e petrolchimico, che al momento non viene utilizzata.

Occorre rilevare ancora che una nota azienda di Catania, è impegnata in una ricerca avanzata per la realizzazione di pannelli fotovoltaici;

-che esistono in Sicilia centri di ricerca specializzati nelle tecnologie per la produzione, il trasporto e la utilizzazione dell'idrogeno;

- che presso la centrale dell'ENEL di Priolo (SR) verrà realizzato il primo impianto di " Solare Termodinamico", anche se di potenza di gran lunga inferiore di quello programmato qualche anno fa. Una soluzione, comunque, che potrebbe aprire nuovi orizzonti nello sfruttamento dell'energia solare.

Se noi volessimo adesso indicare gli obiettivi a breve e a medio termine, potremmo così sintetizzarli:

Obiettivi a breve e medio termine:

- **Diversificazione delle fonti primarie per tipologia e per provenienza con la realizzazione dei rigassificatori.**
- **Ricorso sempre maggiore, all'eolico e alle altre fonti rinnovabili**
- **Realizzazione di uno stabilimento per la produzione di pannelli fotovoltaici**
- **Realizzazione di un "Polo per le energie rinnovabili e per le tecnologie dell'idrogeno" e la sua progressiva diffusione.**
- **Ottimizzazione delle rete viaria, ferroviaria, dei sistemi portuali e delle infrastrutture annesse**
- **Attuazione dei piani di mobilità nei centri urbani.**
- **Progressivo ricorso alla trazione elettrica e al combustibile idrogeno.**
- **Attuazione degli interventi nel settore forestale.**
- **Completamento delle reti, elettrica e del gas.**
- **Dare avvio alla sperimentazione di coltivazione bio-energetiche e alla filiera per la produzione di bio-combustibili.**
- **Maggiore ricorso al risparmio energetico.**

E' evidente che se si realizzasse quanto sopra descritto, per la Sicilia si aprirebbe una prospettiva estremamente invitante: quella di fare della nostra regione un polo per l'Europa e il mediterraneo nel campo delle energie rinnovabili e delle tecnologie dell'idrogeno.

La Sicilia potrebbe assumere un ruolo determinante in settori, per i quali si prospettano sviluppi promettenti, compatibili peraltro con la sua vocazione turistica, agricola e commerciale.

E' una opportunità forse irripetibile che merita di essere colta, sulla quale fare convergere tutte le risorse possibili per realizzare progetti intersettoriali.

Gli obiettivi sin qui enunciati potrebbero apparire velleitari, noi al contrario siamo convinti che parecchi risultati possono essere conseguiti facendo ricorso alle risorse già esistenti, creando delle sinergie, facendo cioè confluire verso obiettivi precisi e strategici, le risorse economiche e professionali, le conoscenze scientifiche, il bagaglio delle esperienze di più soggetti operanti nei medesimi settori o in settori collegabili, al fine di evitare sprechi e dispersione di queste risorse in mille rivoli.

Il Piano energetico regionale dovrebbe, a nostro avviso, dedicare ampio spazio a questo tipo di programmazione ed alla ricerca di queste sinergie, considerando tra l'altro che saremo costretti, come paese, a rispettare gli impegni assunti dalla Comunità Europea di portare al 20% la quota di rinnovabili entro il 2020.

Tuttavia non possiamo ignorare che ciò presuppone un cambiamento radicale di mentalità, non solo da parte delle varie componenti della società e dei soggetti che costituiscono il tessuto economico-produttivo, ma soprattutto nel mondo della politica.

Un cambiamento che ponga finalmente le problematiche energetiche ed ambientali nella loro vera luce, depurandole da radicalismi, da demonizzazioni, da strumentalizzazioni e da sottovalutazioni.

Una buona politica energetica non può prescindere da una politica dei consumi.

La crescita economica della regione, potrebbe partire da una politica energetica in grado di affrontare le problematiche ambientali e contemporaneamente offrire opportunità di sviluppo economico.

Questo presuppone la espansione del mercato dei prodotti e di quelle tecnologie che realizzano risparmi energetici e minore ricorso alle fonti energetiche di provenienza fossile, con vantaggi economici nel breve-medio termine.

Nella attuale situazione economica caratterizzata da una significativa riduzione del potere di acquisto, il risparmio energetico rappresenterebbe una fonte di reddito supplementare per le famiglie e di recupero del potere di acquisto, con una ripresa dei consumi da orientare preferibilmente verso prodotti e servizi improntati alla ulteriore riduzione dei consumi energetici.

Infatti il mantenimento del potere di acquisto reale può essere conseguito anche con metodi indiretti, contenendo alcuni costi essenziali delle famiglie, quali affitti, energia, trasporti e servizi finanziari.

I consumi in questa direzione equivarrebbero pertanto ad investimenti certi e a rendite costanti nel tempo che, il Governo Nazionale, il Governo Regionale, le Amministrazioni Provinciali e Comunali dovrebbero sostenere con specifici incentivi fiscali ed economici, rivolti soprattutto alle fasce di popolazione più esposte, innescando meccanismi positivi di corrispondenza fra comportamenti virtuosi e vantaggi economici.

Si assiste frequentemente, anche presso i ceti meno ambienti, all'accaparramento di beni di consumo e di servizi assolutamente voluttuari, con esborsi economici rilevanti e continui.

Questo fenomeno è osservabile soprattutto per i prodotti e i servizi della telefonia e del settore televisivo.

Nel recente passato sono stati perfino profusi incentivi statali per l'accesso ai servizi televisivi offerti dal digitale terrestre, nel nome di una non meglio identificata libertà di informazione e di un indefinito pluralismo. In tal modo è stata ulteriormente accresciuta una offerta televisiva già spropositata rispetto alle effettive possibilità di fruizione.

Siamo convinti che questa tendenza debba segnare una inversione; che una sana politica dei consumi debba orientare verso scelte in grado di migliorare la qualità della vita e di offrire risorse per sospingere l'economia reale, divenendo motore di vero sviluppo.

Una politica che sappia coniugare minori consumi energetici e sviluppo economico, che sappia orientare prioritariamente verso consumi in grado di produrre vantaggi reali e ricadute positive sull'ambiente, che incoraggi ad evitare o a differire consumi che oltre a non offrire benefici producono effetti negativi sull'ecosistema.

Uno strumento efficace per attuare una simile politica potrebbe essere lo strumento fiscale utilizzato per ottenere una modulazione tariffaria dei prodotti energetici, compresi quelli per auto-trazione, dei servizi, dell'energia elettrica, dei combustibili, dell'acqua e dei trasporti.

Attraverso una consistente offerta di regimi tariffari diversificati, basati su una imposizione fiscale differenziata per fasce di consumo, crescente al crescere dei consumi, tali da rendere oltremodo conveniente un uso razionale dei combustibili e dell'acqua, condurrebbe a comportamenti orientati ad un uso razionale dei combustibili, con una benefica ricaduta

sull'ambiente, sulla vivibilità dei centri urbani, sulla salute, sulla sicurezza e sulla bolletta energetica del paese.

Queste mie brevi riflessioni su un tema così importante e vitale per il futuro del nostro paese, ci auguriamo, possano essere precondizioni per il dibattito, molto qualificato, che si svolgerà nella “Tavola Rotonda” che seguirà il mio intervento.

Da parte mia e della Segreteria Regionale della UILCEM Siciliana, ancora un sincero ringraziamento a voi tutti, anche per la pazienza con la quale mi avete ascoltato.

Grazie